

R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 139:

San Michele di Siddi (seconda metà XIII sec.)

Giudicato di Arborea, curatoria della Marmilla

Siddi

La chiesa di S. Michele arcangelo, localmente detta "Santu Miali", domina da un modesto rilievo la piana campestre all'immediata periferia di Siddi, di cui sarebbe l'antica parrocchiale. Il territorio è ricchissimo di documentazione archeologica a partire dal Neolitico recente. La "villa Siddi" è documentata dal 1316-22, ma mancano notizie sulla fabbrica romanica della chiesa, ascrivibile alla seconda metà del XIII secolo.

L'impianto è a due navate, delle quali solo quella settentrionale risulta oggi absidata (a nordest). L'aula è bipartita da arcate su pilastri a sezione ottagonale, con capitelli prismatici sormontati da abaco doppio.

Mentre i fianchi sono stati largamente rimaneggiati, la facciata (m 7,27) e il setto divisorio mantengono il paramento in conci di arenaria bruna di media pezzatura. In epoca imprecisabile il rifacimento del tetto ligneo determinò la ricostruzione delle parti alte della facciata, con reimpiego di un unico archetto della serie che correva lungo i terminali. L'alto zoccolo a scarpa genera le paraste d'angolo e la lesena di bipartizione del prospetto. Nel tratto corrispondente alla navata meridionale, più larga, si aprono un oculo e un portale architravato, con arco di scarico sopraccigliato; alcuni conci ospitano alloggi per perduti bacini ceramici. Nel rimanente tratto, il portale dello stesso disegno ha l'architrave scolpito a quattro riquadri ospitanti figure antropomorfe con larghe spalle, arti esilissimi e capo piriforme, alcune con gonnellino trapezoidale, tutte di problematica identificazione. Separati da cornici con banda verticale a rombi allineati (estrema semplificazione dell'ornato classicista a nastro intrecciato), da sinistra a destra si dispongono un personaggio a testa in giù, due figure frontali, una coppia allacciata, via via interpretati come ciclo iconografico della "caduta" (Lucifero o l'angelo ribelle, Michele arcangelo, Adamo ed Eva) o in riferimento alla simbologia romanica del "capovolto" come personificazione del Negativo e della coppia come "figura" della Creazione.